

La seduta comincia alle 14.5.

DA COMO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma.

« Preghiamo Vostra Eccellenza di accogliere e presentare alla Camera, per la nobilissima manifestazione alla memoria di nostro padre, il devoto attestato della riconoscenza profonda di tutti noi.

« La parola elevata, affettuosa di Vostra Eccellenza e degli altri oratori, insieme all'omaggio reso alla salma adorata, resteranno imperituro, commovente ricordo nell'animo nostro che vi troverà una speranza di conforto ed una guida sicura sul cammino.

« Famiglia Pavoncelli ».

La Corte dei conti partecipa che nella seconda quindicina del decorso aprile non è stata eseguita alcuna registrazione con riserva.

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Indri, di giorni 6; Danieli, di 5; Giacinto Gallina, di 10; per motivi di salute: l'onorevole Paniè, di giorni 10; per ufficio pubblico, l'onorevole Giulio Alessio, di giorni 15.

(Sono concessuti).

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Valli ai ministri delle finanze e dell'interno « per sapere se non credano opportuno di imporre una tassa di licenza a tutte le insegne di negozi, ecc., scritte in lingue straniere, devolvendone l'intero importo relativo a favore della « Dante Alighieri ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Con la legge 14 giugno 1874, tuttora in vigore, le insegne in generale sono tate già assoggettate ad imposizione fiscale.

Infatti l'articolo 10 di quella legge stabilisce quanto segue:

« I comuni avranno facoltà di imporre una tassa sopra le insegne o qualsiasi forma di avviso o di indirizzo relativo ad un esercizio o ad un commercio. La tassa potrà essere stabilita da centesimi cinque a centesimi cinquanta per ogni lettera scritta nell'insegna e da centesimi dieci a lire una per ogni altro segno, fregio, sigla od emblema. La tassa potrà essere del doppio per le insegne scritte in lingue straniere ».

Ora, di fronte a questo stato di fatto, una nuova tassa di licenza, specialmente nei grandi centri, i quali possono valersi appunto dell'applicazione dell'articolo 10 di questa legge, sembrerebbe una duplicazione d'imposta vera e reale che male si comporterebbe con le regole di giustizia tributaria. Ed appunto per evitare questa duplicazione d'imposta che, per quanto sia lodevole la determinante e il fine per il quale l'onorevole Valli ha presentato questa interrogazione, l'Amministrazione non è di parere favorevole a che essa possa essere accolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Dichiaro che nulla ho da aggiungere a quanto ha detto l'onorevole collega per le finanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Valli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALLI. Questa semplice interrogazione si ispira ad un alto ideale patriottico, traducibile in una realtà pratica, meritevoli l'uno e l'altra della benevola attenzione della Camera.

Sarò molto sintetico, e voi completerete col vigile pensiero, tutto quello che io son costretto a sopprimere o ad attenuare.

Gli antecedenti e assai parzialmente esposti, sono i seguenti e, purtroppo, di lunga data.

La riviera bresciana del Garda è oggetto preferito di una pertinacissima infiltrazione tedesca.

NEGRI DE SALVI. È vero!

VALLI. Le insegne degli alberghi e dei negozi vi sono quasi sempre scritte in tedesco, senza neppure la tenue fatica della corrispondente traduzione italiana; perfino le tabelle delle privative furono, talvolta, scritte in tedesco, e spesso l'ufficio postale ha la scritta tedesca in grande e l'italiana appena visibile; a Gardone sulla piazza